

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2024/2025 - XXXIII Edizione

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24

9° evento - Lunedì 2 dicembre 2024 ore 18



QUARTETTO MARCUCCI

Ezio Borghese *bandoneon*

Ciro Cirri *contrabbasso*

Enrico Luxardo *violino*

Marco Fringuellino *pianoforte*

Astor Piazzolla (1921-1992)
Lo que vendrá

Ángel Villoldo (1861-1919)
El choclo

Pedro Laurentz (1902-1972)
Milonga de mis amores

Mario Demarco (1917-1970)
Pata ancha

Oswaldo Pugliese (1905-1995)
La yumba

Blanca Anselmo Aieta (1896-1964)
Palomita

Julio De Caro (1899-1980)
Tierra querida

Agustín Bardi (1884-1941)
Gallo Ciego

Militar Mariano Mores (1918-2016)
Taquito

Gerardo Matos Rodríguez (1897-1948)
La cumparsita

Astor Piazzolla
Prepárense
Adiós nonino
Escualo
Libertango

Si balla fra uomini nei quartieri malfamati di Buenos Aires. Il tango. Nella "Primera época", che va dal 1880 ai primi del Novecento. A quell'epoca è precluso alle donne, è considerato sconveniente per loro esibirsi nei locali, per di più dei bassifondi, i caffè e le case di piacere. "Recinto" è il significato etimologico della parola tango nell'antico gergo ispanico, il ghetto dove erano confinati gli schiavi africani e i gitani, che con l'apporto del loro patrimonio musicale diedero vita al tango. Vi confluiscono l'habanera, il tango andaluso, l'indigena milonga pampeana, il candombe africano.

Gli anni che precedono la prima Guerra Mondiale sono il momento dello stile detto "Guardia Vieja"; vi si dedicano autori giovanissimi, dediti a mestieri modesti; spesso digiuni di studi musicali eseguono a orecchio e improvvisano, intanto nascono formazioni strumentali tipiche. Ora il tango è genere in voga, in tutte le classi sociali; si diffonde internazionalmente e al momento dell'Esposizione Universale raggiunge Parigi, capitale delle mode. È lo scandalo, qualcuno vorrebbe proibirne le esecuzioni giudicate "indecenti", intanto però anche l'abbigliamento e l'industria sartoriale ne subiscono l'influenza.

Il 14 ottobre 1917 è per convenzione il momento in cui inizia il genere del tango cantato: Carlos Gardel intona *Mi noche triste* sulla musica del tango *Lita*. Si inaugura il periodo della "Guardia Nueva". L'orchestra di tango adotta nuovi strumenti, fa esperienze sinfoniche, avviene la contaminazione con il jazz e si fa uso di dissonanze ed elementi musicali innovativi; nasce la scuola di bandoneón e si definiscono tre generi di tango: *tango romanza*, strumentale, *tango milonga*, da ballare, con motivi marcatamente ritmici, *tango canción*, qui il testo poetico è preminente.

A partire dal 1918, fino agli anni Cinquanta, con il cinema muto, Rodolfo Valentino, e la voce inconfondibile di Gardel, il tango "diventa una moda da ballare e anche molto da ascoltare". Interpretando *La cumparsita* Gardel conquista il mondo, fa la storia del tango, tanto che ancor oggi in Argentina le sue foto compaiono dappertutto, anche sui cruscotti dei taxi, come dei santini; Gardel fa la fortuna di questa musica di Gerardo Matos Rodríguez con testo dell'umile pugile Celedonio Estebán Flores, il vibrante "negro Cele" che in questi versi chiede il permesso di parlare di sé, della povertà e del pianto delle madri, della miseria, delle amarezze.

Nel tango ci si discolpa. Spesso del puro e semplice "crimen amoris", che tuttavia non è il peccato carnale. L'anima del tango è virilista (non maschilista, termine che ha una sfumatura spregiativa), è forte; si ama, ma con vergogna. La donna è quasi sempre una sciagura: spesso assente, o morta da poco o fuggita per sempre. Dice Guido Ceronetti: "Vedendosi stanato dalla musica nel suo rifugio più geloso, inchiodato dal bandoneón con ritmo incalzante d'interrogatorio al suo alto tradimento della virilità archetipica per l'irresistibile attrazione della divorante femmina, l'uomo è costretto a difendersi, a sventolare davanti ai giudici che ci vuole coraggio, tanto, per affrontare la perdizione di amare [...]".

Ma le parole nascono a posteriori e, di molti brani, tristi sono soltanto quelle, divenute tali proprio la sera d'aprile del 1917 in cui Gardel canta *Mi noche triste* sul palcoscenico dell'Empire di Buenos Aires; e la storia del tango cambia: diventa malinconico, nostalgico, rabbioso, da allegro, beffardo, arrogante, provocatorio, picaresco che era. Diventa il "pensiero triste che si balla". I testi del tango, che fino a quel momento sono solo canzonette vivaci, acquisiscono una trama, raccontano storie, narrano sentimenti. Ma il carattere cadenzato e austero, lamentoso e sentimentale del tango è in gran parte dovuto anche alla comparsa del bandoneón, che con il suo particolare timbro ha causato un radicale cambiamento della fisionomia musicale del tango, trasformandone l'essenza. Questo strumento leggero, simile alla fisarmonica, giunge in Argentina dalla Germania alla fine del XIX secolo.

Sono pochi gli autori di tango contemporaneamente musicisti e parolieri; sono frequenti invece le coppie di collaboratori, e se è vero che le parole nascono sulla musica, è anche vero che sono il veicolo letterario delle emozioni che illuminano la melodia. Tra i grandi poeti del tango, Homero Manzi, "El Barbeta", l'artefice del rinnovamento avvenuto intorno al 1940; professore di lettere e sceneggiatore delle più importanti pellicole argentine, Manzi è poeta (esponente della "generazione del Sessanta" della letteratura argentina), ma sceglie di circoscrivere nel tango come semplice paroliere, e scrive i migliori versi della poesia argentina. È il primo a trasformare le parole dei tanghi in poesia, utilizzando "avanzi" di poesia per le canzoni. Poeta della nostalgia e del rimpianto, parla, idealizzandoli, di personaggi e luoghi perduti, di nomi e atmosfere che incominciano a essere dimenticati. Si dedica pure alla rivalutazione della *milonga*, genere di tango marcatamente ritmico, adatto alla danza, fino ad allora relegato in secondo piano; ne raffina il linguaggio, lo eleva a letterario senza privarlo della spontaneità popolare. Alla generazione successiva appartengono coloro che con Astor Piazzolla costituiscono binomi artistici assai fecondi, come Horacio Ferrer, studioso di tango, saggista e giornalista, o Eladia Blázquez, musicista lei stessa. Il mondo descritto da questi autori ha pur sempre il connotato immobilista del tango, i poemi rimangono praticamente immutati, sono la controrivoluzione di questo genere che musicalmente invece è stato scosso da sostanziali rinnovamenti.

Piazzolla intuisce per primo che il tango non può rimanere per sempre uguale a se stesso, se non a costo dell'inaridimento creativo; attua dunque una sintesi tra il sofisticato stile classico e la passionalità dei suoni sudamericani. Nato nel 1921 a Mar del Plata, inizia a studiare il bandoneón a nove anni, a tredici ne domina già la tecnica e accompagna Gardel nel film *El día que me quieras*. È polemico, arbitrario, ma ha spunti geniali, rappresenta il diverso, il nuovo, il cambiamento, sperimentando quotidianamente. "Sono stanco di sentirmi dire che ciò che faccio non è tango - risponde ai tradizionalisti - dico loro che va bene, che ciò che faccio, se vogliono, è musica di Buenos Aires. Ma la musica di Buenos Aires come si chiama? Tango. Allora ciò che faccio è tango". Intanto, come omaggio al padre compone *Adiós Nonino*, nel quale la malinconia e il dramma del lutto risvegliano la nostalgia dell'infanzia. Al momento dell'esordio come compositore, la padronanza della tecnica del bandoneón unita agli studi di impronta classica sotto la guida di Ginastera e Bela Wilda (allievo di Rachmaninov) lo portano a inserire bandoneones in un'opera di musica colta, provocando scandalo; Nadia Boulanger, a Parigi, lo esorta a continuare sulla strada del tango, dandogli fiducia in se stesso, convincendolo che è uomo di tango. Nel 1969 avviene un cambiamento di rotta, inizia a scrivere, insieme a Horacio Ferrer, pezzi di maggior semplicità per la voce roca e sensuale di Amelita Baltar; nasce *Balada para un loco*, che gli fa acquisire grande popolarità.

Durante gli anni duri della denazionalizzazione argentina il tango continua a vivere e svilupparsi fino a rifiorire con la restaurazione della democrazia; la sua ormai lunga esistenza prova che il tango è sinonimo del paese dove è nato, ma allo stesso tempo espressione dell'ibridazione su cui è fondata la società di quella nazione costruita su incroci, miscugli, importazioni; perciò il tango parla una lingua che oltrepassa i confini della propria terra, le sue radici appartengono al mondo intero, e in tutto il mondo continua a vivere; infatti, dice ancora Ceronetti: "Il tempo del tango non indulge a invecchiare, fucila a bruciapelo...".

Monica Rosolen

Quartetto Marcucci

Nasce nel giugno 2005 come quartetto dei solisti della Orchestra Tipica di Alfredo Marcucci, prima formazione italiana di tango avente organico da orchestra tipica (undici elementi), fondata da uno dei più grandi bandoneonisti argentini, Alfredo Marcucci (1929-2010). L'Orchestra Tipica Marcucci, molto quotata nell'ambito del Tango italiano, ha suonato in tutto il territorio nazionale sia nelle milonghe dedicate al ballo, sia in festival internazionali, sia per associazioni concertistiche di prestigio. Fra queste a titolo di esempio il Piccolo Regio Puccini, il Teatro Nuovo ed il Teatro Colosseo a Torino, l'Auditorium Fondazione Cariplo ed il Teatro Filodrammatici a Milano, il Teatro Sala Umberto e la Piazza del Campidoglio di Roma ecc. La formazione ha collaborato con artisti di caratura internazionale, fra i quali: Horacio Ferrer, massimo poeta del tango e paroliere di Astor Piazzolla, con il quale nel 2012 ha presentato in una tournée italiana lo spettacolo El Poeta y la Música, di cui è stato realizzato il dvd Horacio Ferrer, poeta del Tango, contenente interviste e la registrazione del concerto tenuto al Piccolo Regio di Torino nel 2007; Luis Stazo, insignito del premio mondiale Grammy Awards per la musica latina, nell'ambito della prima edizione del Pescara Tango Festival del 2008; Miguel Angel Zotto e Daiana Guspero, star del tango ballato internazionale, nella prima edizione dell'European Tango Championship (Torino 2010) e trasmessa su Rai2.

Prossimo appuntamento

lunedì 9 dicembre 2024 ore 18

Nadja Guesewell, Noa Van Tichel, Luis Agorreta, Luca Tomasoni

danzatrici e danzatori di BTT

Viola Scaglione drammaturgia del movimento

Stefano Musso pianoforte

Marta Tortia violino

Musiche di **Bach, Stravinskij, Franck**

In coproduzione con Balletto Teatro di Torino

Con il contributo di



**Politecnico
di Torino**

con il patrocinio di



Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>